



Manuela Iaccheri

Infermiera

Sala Operatoria Ginecologia - Dipartimento Materno-Infantile

LA SICUREZZA DEL PAZIENTE IN SALA OPERATORIA: un processo di implementazione di strumenti informativi

Siamo qui, oggi, per scambiarci le nostre esperienze, le evoluzioni che sono avvenute all'interno delle varie unità operative e i cambiamenti che abbiamo apportato, ed è per questo che sono a parlarvi della figura dell'infermiere in sala operatoria oggi. L'infermiere in sala operatoria è un professionista che ha conoscenze, capacità e competenza per assistere il paziente. L'assistenza al paziente deve essere erogata in sicurezza. Per sicurezza in sala operatoria intendiamo un insieme di tecniche e comportamenti che hanno come fine la diminuzione di tutti i fattori di rischio per il paziente.



Lo scopo è di soddisfare le necessità di interventi chirurgici ordinari e d'urgenza, all'interno di un ambiente sicuro ed a misura d'uomo, con professionalità ed utilizzo di tecnologie appropriate, in un contesto organizzativo flessibile.

Lo scopo è di soddisfare le necessità di interventi chirurgici ordinari e d'urgenza, all'interno di un ambiente sicuro ed a misura d'uomo, con professionalità ed utilizzo di tecnologie appropriate, in un contesto organizzativo flessibile.

La sicurezza è data dal controllo degli eventi avversi e dall'annullamento degli stessi, è fondamentale garantire le attività di sorveglianza, in particolare è opportuno indagare secondo procedure standardizzate e metodologiche. Le criticità sono quegli aspetti che ritroviamo nell'analisi dei fattori di rischio, evidenziati dal **Risk management**. Tali criticità vanno analizzate al fine di garantire la sicurezza dei pazienti e degli operatori.

I fattori di rischio da valutare sono molteplici:

LEGATI ALL' ASSISTENZA VERSO IL PAZIENTE

- Identificazione (paz., documentazione, intervento)
- Mobilizzazione
- Sterilità
- Rischio ustioni (posizionamento elettrodo neutro)

LEGATI ALLA STRUTTURA ED ALLE APPARECCHIATURE

- Rischi biologici
- Rischi elettrici

◆ Lo scopo è di soddisfare le necessità di interventi chirurgici ordinari ed urgenti, all'interno di un ambiente sicuro ed a misura d'uomo, con professionalità ed utilizzo di tecnologie appropriate in un contesto organizzativo flessibile.

- Rischi ionizzanti
- Microclimatici

Riprendiamo quindi fra questi fattori di rischio ciò che fa riferimento alla documentazione. E' da questo che è nata la necessità di costruire uno strumento cartaceo dove non sia più lasciata alla buona volontà dell'operatore, di comunicare alla degenza il percorso assistenziale effettuato in sala, come esperienza pilota presso la nostra sala operatoria di ginecologia è stata costruita la cartella infermieristica.

Nel 2005, essendo professionisti, non possiamo non scrivere ciò che facciamo per dare evidenza al nostro operato e alla nostra autonomia professionale. E' da questa analisi che nasce la necessità di costruire uno strumento che si pone come obiettivo l'identificazione e la raccolta scritta di quegli aspetti che caratterizzano l'assistenza nel percorso pre, intra e post operatorio.

L'obbiettivo è di migliorare la qualità dell'assistenza, favorendo la continuità delle prestazioni, la sicurezza, ed organizzando in modo sistematico le cure, per un maggiore controllo infermieristico del processo assistenziale a tutto vantaggio dell'efficacia e della qualità. La documentazione sostenuta da un supporto scientifico teorico e normativo, si concretizza nella scheda infermieristica. La natura giuridica della cartella infermieristica ha una sua origine storica da quell'altro importante documento di competenza medica che è, appunto la cartella clinica. La cartella clinica si è trasformata nel tempo e, da documento di esclusiva competenza medica si è evoluta in un documento sanitario costituito dall'apporto dei vari

LA SICUREZZA DEL PAZIENTE IN SALA OPERATORIA: un processo di implementazione di strumenti informativi

professionisti che concorrono alla salute del paziente. La funzione legale quindi della cartella infermieristica è quella di servire a documentare fatti inerenti all'attività svolta dall'infermiere e alla regolarità delle operazioni amministrative alle quali è addetto; perciò non solo la cartella clinica è l'unico documento ad avere valore legale. Pertanto è indispensabile che tale documento venga redatto e conservato con la massima cura e diligenza, poiché in caso di processo tutta la documentazione viene sequestrata dall'autorità giudiziaria e diventa importante per la ricostruzione dei fatti.

I reati a cui l'infermiere compilatore può incorrere quale compilatore della cartella infermieristica, in considerazione della sua natura di atto pubblico in senso lato, sono pertanto gli stessi reati nei quali può incorrere il medico nel compilare la cartella clinica, alla quale, appunto la cartella infermieristica è equiparata. È importante, quindi, che l'infermiere nella compilazione della cartella di sua competenza, la impronti a principi di veridicità, completezza, correttezza formale e chiarezza. Altrettanto importante è che le annotazioni vadano fatte contemporaneamente all'evento descritto, anche se la contemporaneità non va peraltro intesa in maniera rigorosa. Gli elementi maggiormente rilevanti della cartella infermieristica sono la veridicità cioè la conformità di quanto constatato obiettivamente con ciò che è dichiarato per iscritto; la completezza in ogni sua parte; la correttezza formale, ovvero l'assenza di abrasioni, correzioni, adattamenti e completamenti tardivi; la chiarezza, che riguarda anche la grafia, potendo errori di lettura, indotti dalla cattiva leggibilità del testo, indurre concreti pericoli di danno per il paziente. **Pertanto la cartella infermieristica può essere definita come un documento sanitario di natura giuridica e di competenza dell'infermiere; strumento operativo ed informativo utile per registrare, gestire, comunicare, progettare, documentare; fondamentale per un nuovo tipo di assistenza qualificata e sicura.**

La ricerca del consenso univoco, la condivisione del percorso; il concordare con gli attori direttamente il progetto stringendo se opportuno alleanze, attraverso il sostegno di tutte le forze a disposizione, sono risorse da incentivare. Gli obiettivi ci permettono di agire modifiche e miglioramenti della qualità all'interno di una organizzazione, premettendo che il miglioramento che ci siamo proposti sia attuabile, realistico e sia valutato sempre con onestà e criticità. Per ottenere quindi il raggiungimento dell'obiettivo di un progetto occorre cercare strategie che promuovono il coinvolgimento e la motivazione, il senso di responsabilità e il gioco di squadra.

Le fasi del progetto

"Realizzazione di una scheda infermieristica per la sala operatoria di ginecologia e ostetricia"

Essa prevede le fasi di sviluppo e assemblaggio della scheda infermieristica; l'applicazione della scheda per due mesi, valutazione e correzione dello strumento; attraverso i seguenti momenti:

Sviluppo scheda infermieristica

- Riunioni di reparto con il personale infermieristico
- Studio grafico
- Creazione dello strumento
- Confronto e correzione con il responsabile D.I.T.O.

Applicazione strumento

- Applicazione per due mesi
- Raccolta criticità e suggerimenti
- Valutazione e correzione
- Correzione finale in base ai suggerimenti e criticità evidenziate
- Inserimento definitivo con valutazione ad un anno dall'applicazione



Conclusioni La cartella infermieristica non è una copia della cartella clinica, ma un documento infermieristico, dove la compilazione e, la valutazione dello stato del paziente vengono fatte in autonomia dall'infermiere. Il lavoro in sala operatoria, è un "fare" dietro le quinte, si è attori non sul palcoscenico, ma presenti e non meno professionisti e/o più tecnici dei colleghi che hanno relazioni dirette e continuative con il paziente. Spesso ci si lamenta che in sala operatoria è ridotta la possibilità di instaurare una relazione di aiuto con il paziente, ma bisogna tenere presente che in un rapporto non è importante solo la quantità di approcci comunicativi, ma la qualità e che non va sottovalutata la comunicazione non verbale: una stretta di mano, una carezza, uno sguardo dietro la mascherina a volte contano molto di più di mille parole. Pertanto costruire uno strumento di lavoro che consenta di lasciare traccia di una attività di relazione interpersonale, di programmazione, di gestione e di valutazione, l'essere riuscita insieme ai colleghi con i quali ogni giorno condivido le ansie, il "che tutto vada bene", è stato, per me (e non solo) di grande soddisfazione. Nella mia esperienza professionale, a fronte di esigenze di servizio in un discorso di rete di continuità di risorse, ho avuto occasione di svolgere la mia attività in altre sale operatorie dove del mio fare non è rimasta traccia. È stato un momento di amarezza vedere che il mio agire, il mio impegno alla fine del turno siano come svaniti nel nulla. Io penso che per ogni professionista sia importante lasciare traccia del proprio lavoro e che questo completi il suo agire, e mi auguro che questa esperienza possa essere un esempio per altri gruppi.